

Recensione

PAOLO GALLARATI

L'avvolgente Blumine di Alanpont

I pentimenti dei grandi artisti mettono in luce il processo creativo e servono all'osservatore per farsi una gerarchia di valori e comprendere le ragioni dell'originalità e della bellezza. In musica questi confronti sono possibili sulle partiture, rarissimi all'ascolto. Eccone, però, un caso macroscopico. Il secondo movimento della Prima Sinfonia di Mahler, intitolato Blumine e espunto dal compositore prima di licenziare l'opera per la stampa. Lo abbiamo ascoltato, l'altra sera, nel concerto sinfonico dell'Orchestra Rai, ben diretta dal giovane spagnolo Sergio Alapont.

Blumine - da «Blume» che in tedesco significa fiore - è un pezzo curioso: difficile attribuirlo a Mahler per il carattere generico delle sue melodie che avvolgono l'ascoltatore con un fare carezzevole, non lontano da quello di certa suadente musica di consumo. Inoltre, il girovagare melodico nulla aggiunge al carattere naturalistico, panico, mortuario e insieme trionfale della Prima Sinfonia. Anzi, piazzato in seconda posizione, funziona effettivamente come una zeppa di otto minuti per cui sembrava esserci un solo destino: l'eliminazione. Tuttavia, conoscere questo brano fa capire l'originalità degli altri movimenti e, in particolare, della melodia mahleriana, di cui si è sentito un esempio incandescente nei Canti di un compagno di viaggio, eseguiti dal baritono Detlef Roth, voce ben

modulata e consapevole di quante sfumature siano necessarie per far crepitare e baluginare un tessuto musicale fatto di mille inflessioni, vocali e strumentali. La mobilità incessante di questa orchestra, che va dall'ebbrezza vitalistica alla più desolata solitudine, è stata ben resa dall'orchestra diretta da Alapont, uno di quei trentenni che si affacciano in buon numero alla carriera di direttore d'orchestra e dimostrano di possedere tecnica e versatilità: le esecuzioni, molto apprezzabili per trasparenza ed equilibrio, della Sinfonia in la maggiore KV 201 di Mozart e della n. 97 di Haydn lo hanno abbondantemente mostrato.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

➔ GIOVEDÌ 12 ALL'AUDITORIUM RAI

I dolori del giovane Mahler

«Blumine», che il musicologo Quirino Principe traduce in «raccolta di fiori», è un movimento sinfonico che fece parte per qualche tempo della «Prima Sinfonia» di Mahler; ma poi l'autore la espunse per motivi di equilibrio generale della composizione. E' una pagina pacificante, in Andante allegretto, con un delicato assolo di tromba, che ora viene eseguita raramente come brano a sé. E così sarà presentato giovedì 12 alle 20,30 e venerdì 13 alle 21 all'Auditorium Toscanini dall'Orchestra Sinfonica Nazio-

nale della Rai. Sul podio il giovane direttore spagnolo Sergio Alapont salirà al posto del già designato Jeffrey Tate. Accanto a lui ci sarà il baritono Detlef Roth, vecchia conoscenza del pubblico Rai, che interpreterà i «Lieder eines fahrenden Gesellen» (Canti di un viandante), con i quali Mahler diede via libera alla sua felice vena non solo di musicista, ma anche di verseggiatore: brevi quadretti in bilico tra effusioni d'amore e ingenui incantamenti di fronte alla natura.

A incorniciare le due opere mahleriane ci sono Mozart e



Il baritono tedesco Detlef Roth

Haydn. Del primo sarà eseguita la «Sinfonia in la maggiore K. 201», composta a 18 anni. Di Haydn verrà proposta una delle sinfonie «londinesi» di non



Il direttore Sergio Alapont

frequente esecuzione: la «n. 97 in do maggiore», che «spicca - come annota Luigi Della Croce - per bellezza di suono, forza e plasticità delle idee e per la novità di struttura»; e non manca chi vi ravvisa significativi preannunci del futuro sinfonismo beethoveniano e schubertiano. **[L. O.]**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.